

Comune di Villa Lagarina - PRO LOCO CASTELLANO-CEI - Sez. cult. don Zanolli

EL PAES

DE CASTELAM

1/8

*Quaderni di ricerca storica, curiosità,
aneddotti e altro del paese montano
di Castellano*

2002



PRESENTAZIONE

di Francesco Graziola

Il perché di questo 1° quaderno di storia, curiosità ed aneddoti

In occasione di una festa campestre, organizzata presso la baita degli Alpini di Castellano nell'agosto 2001, mi era stato chiesto di presentare al pubblico la mia collezione di cartoline illustrate del lago di Cei e di Castellano. Fu allora che mi resi conto di quanto interesse ci fosse nella gente del Paese, non solo per il materiale esposto, ma anche per quegli apparentemente piccoli avvenimenti e curiosità che in un primo momento fanno sorridere, ma che invece la dicono lunga sul carattere della gente di un semplice e operoso paese di montagna, fiera di essere tale.

Sono stato inoltre messo al corrente di molti e interessanti documenti in possesso di tante famiglie di Castellano, che se non prontamente catalogati e raccolti farebbero una brutta fine, probabilmente bruciati o gettati nella spazzatura perché ritenuti di poca o nessuna importanza.

Sempre alla Baita ho incontrato Sandro Tonolli, da anni trasferitosi a Rovereto, ma molto legato affettivamente al paese natio, che mi ha invitato a casa sua a Castellano per mostrarmi le ricerche che aveva fatto sul paese assieme al fratello Claudio.

Proprio, mentre mi recavo da loro, passando da Roz, ho incontrato Gianni Pizzini "Strenzi" che mi ha mostrato, le sue pitture, sculture e parte dei cimeli storici che il padre Luigi aveva raccolto durante la sua esistenza.

Sono rimasto vivamente impressionato di quanti ricordi c'erano in quella casa. E, quando ho visto la ricerca dei fratelli Tonolli, mi sono addirittura emozionato vedendo quelle copie di documenti, di libri, di album zeppi di fotografie e soprattutto gli alberi genealogici di tutti i cognomi delle famiglie Castellano.

Qui ho appreso che il soprannome della mia famiglia è "Lazzarini" perché Giacomo Graziola vedovo di 52 anni nel 1704 era salito da Pederzano a Castellano per sposare la trentenne Pasqua Calliari e fu detto "Lazzarin" da S. Lazzaro patrono di Pedersano.

Subito e per i mesi successivi ho pensato a cosa fare per non veder perduta questa ricchezza, cosa serviva per conservare questi documenti, come dovevo muovermi per farli conoscere alla gente, quali le tappe per avviare e portare a termine l'impegno che mi ero proposto, a chi appoggiarsi, dove conservare l'eventuale documentazione raccolta, e tante altre cose.

Ho parlato con molte persone e da tutti ho avuto incoraggiamenti e disponibilità. però mancava qualcosa per poter partire, ossia una sede e qualcuno che fosse disposto ad organizzare (finanziare) questo lavoro per ricordare ai posteri quel "paesone montano" che è appunto "Castellam".

Sentiti i fratelli Tonolli, abbiamo preso un appuntamento con l'assessore del Comune di Villa Lagarina Alessio Manica, e esposto questa nostra iniziativa. Da Lui abbiamo avuto subito disponibilità e appoggio: ci ha assicurato una sede e tutta l'attrezzatura necessaria per dare forma e contenuto al lavoro.

Per chi non mi conosce: chi sono

Sono Francesco Graziola (in famiglia chiamato anche Franco) fratello di Vitalina, molto conosciuta a Castellano e dintorni (con un nome così), ho 59 anni e risiedo a Brancolino dal 1968, anno in cui mi sono trasferito da Castellano. La mia casa era dove oggi c'è il bar Alpino, casa costruita da mio padre Vito sotto le bombe nel 1943-44, ma sono nato nella casa del "Torchio" (un'altra volta vi spiegherò il perché di questo nome) ora detta casa dei "Bela" (da mia nonna Isabella Benedetti di Ronzo). Ora però il soprannome usato è quello di "Beli". Sono da qualche anno a riposo quindi non mi è stato difficile trovare il tempo per questa attività. La mia preparazione è tecnica e mi auguro che la passione con cui ho svolto

questo lavoro possa sopperire la mancata formazione storico - linguistica

Ed ora eccoci qui: l'idea ha preso forma ed ecco cosa intendiamo fare

In occasione della presentazione nel teatro di Castellano del libro "TIERRA Y LIBERTAD" di Renzo Tommasi e José Zilli Manica sull'emigrazione trentina in Messico, l'assessore del Comune di Villa Lagarina Alessio Manica aveva comunicato al pubblico che, tramite la PRO LOCO di Castellano - Cei e con l'aiuto del Comune di Villa Lagarina, stava nascendo a Castellano, un'associazione con lo scopo di *raccogliere, trascrivere, conservare e far conoscere* tutti quei documenti (libri, manoscritti, vecchie scritture, fotografie, cartoline, attrezzi e altro), più o meno antichi, conservati nelle case: (in soffitta, in cantina o nella solita vecchia cassapanca) e che prima o poi andrebbero persi, ma anche per ricordare quegli avvenimenti successi negli anni passati, i modi di dire, le parole dimenticate, i proverbi, le vecchie storielle, le curiosità che si raccontavano nelle stalle, gli aneddoti ed altro, che ancora vivono nella memoria delle persone anziane. Raccoglieremo quindi anche testimonianze orali.

Brevemente alcune note dei nostri intendimenti per il futuro

Dell'associazione, o circolo culturale come vogliamo chiamarlo, tutti possono farne parte, anzi vorremmo che non fosse composto da sole persone che si interessano di storia o di ricerca e studi locali, ma da tutta la gente del paese di Castellano e da chi è, per qualsiasi motivo, legato ad esso. Quindi non solo ricercatori storici, ma curiosi ed appassionati decisi a tramandare ai posteri ciò che ci è stato lasciato dai nostri avi.

Nessun onere, nessuna tessera, sarà necessaria per aderire a questo gruppo, non ci saranno vincoli per entrare od uscire; in seguito, se sarà utile o necessario, potremmo dotarci di un regolamento o di uno statuto.

Proponiamo di intitolare questa associazione a don Domenico Zanolli, parroco di Castellano per ben 36 anni dal 1842 al 1878 e anche valente ricercatore, scrittore, storico e poeta dialettale

Tutto il materiale che verrà raccolto dovrà essere attinente alla storia o ai personaggi legati a Castellano e dintorni.

I documenti una volta copiati e studiati saranno restituiti al legittimo proprietario, se questi desidera mantenerne la proprietà. Il documento, in originale o copia, che resterà nella sede, sarà protocollato ed avrà un'etichetta con il nome del donante.

Nessun documento sarà reso pubblico se non con il consenso delle persone interessate e dei loro discendenti.

La sede è l'aula al piano superiore delle scuole, quella verso la piazza; il sabato dalle 14.30 alle 18.00, sarà aperta a tutti sia per chi vuole portare notizie, sia per chi è curioso e vuole sapere, inoltre siamo disposti, su appuntamento, ad incontrarci in altro luogo ed in altra sede.

Ogni quattro o sei mesi speriamo di poter stampare una pubblicazione come questa con le ricerche raccolte ed archiviate.

In talune occasioni potremo allestire mostre o esposizioni.

Invitiamo quindi, per una buona riuscita dell'iniziativa, tutti i paesani, ma specialmente il Circolo Anziani di Castellano, di cui fanno parte gli ultimi depositari della storia orale, quali principali testimoni oculari del nostro passato a raccontarci tutto quello che ricordano. Da parte nostra assicuriamo la massima serietà, sicuri di fare quel poco che possiamo per non "DESMENTEGAR EL PAES DE CASTELLAM".

f.g.

LE STORIELLE

di Francesco Graziola

Raccontatami da Pierino Bettini (“Maccanì” de Santa Luzia) che l’ha sentita raccontare da un vecchio operaio di Castellano che lavorava per un’impresa edile locale.

Un giovane di Castellano, nella seconda metà dell’Ottocento, era andato a lavorare a Torino ed aveva convinto un’aitante piemontesina a sposarlo. Per convincerla le aveva raccontato che dalla finestra della sua camera si vedeva il treno passare.

Dopo un lungo ed estenuante viaggio in treno erano giunti alla stazione di Villa Lagarina e la ragazza, stanchissima, mezza addormentata, era salita, portata su un carro, a Castellano e si era subito coricata.

All’alba la ragazza viene svegliata dal rullo di un tamburo e dal grido:

“el passa!... el passa!...”

e tutta la popolazione di Castellano “la neva zo alla Toresela” a guardare verso la Vallagarina dove un pennacchio di fumo segnava il passaggio di una locomotiva a vapore e senti commentare da un anziano:

“Bambim! nissuni i lo tira, nissuni i lo buta, epur el va!”

In quel momento entra il novello sposo e baciandola le dice: “Te l’avevo detto che dal mio paesello si sarebbe visto il treno”.²

Il padre Luigi era un bravo commediante, però di tanto in tanto balbettava. Un giorno, mentre faceva prove di una nuova commedia, “el se entartaieva” più del solito. Per questo rivolto verso don Artidoro allora parroco di Castellano e che fungeva anche da regista disse:

“B...B...Bambim!... b...b...basta!... non fago pù comedie!”

E don Artidoro subito controbatte:

“Bambim! Gigioti! ti te continui e te la finisi ‘sta comedia”

¹ Da Bambino Gesù, termine molto usato a Castellano negli anni passati come rafforzativo del discorso e accettato anche dal clero, ne è ulteriore prova quest’altra storiella appresa dalla voce di Piergiovanni Manica (detto Tabac).

² Non ho compreso se la storia sta ad indicare la furbizia o l’ignoranza di quelli di Castellano, ma sicuramente non offende nessuno.

I DOCUMENTI TROVATI DA ADRIANO PEDERZINI NELLA VILLA MEZZAVALLE A CEI

di Francesco Graziola



Nell'estate 1998, mentre si stava ristrutturando la "Villa Mezzavalle" più nota come "Colonia C.I.F". e di recente come "Residence Bellaria", sotto un pavimento in legno sono state trovate parecchie scritte su carta o su tavolette di legno.

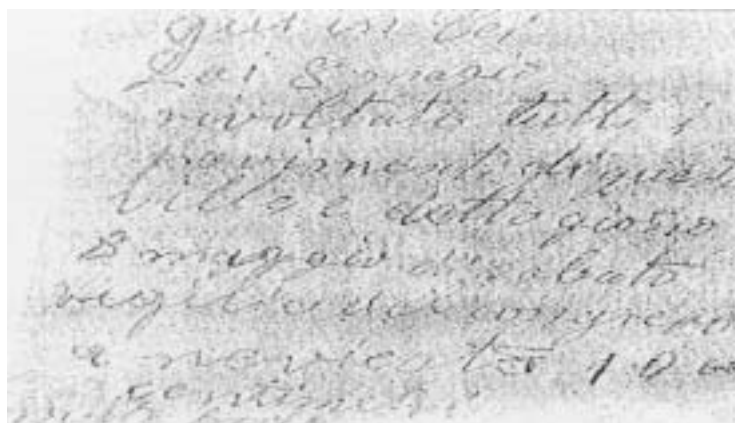
Il documento riportato nella fotografia, scritto probabilmente da Augusto Todeschi, "marangom", (Gustele, padre di Mariano, ultimo sacrestano di Castellano) secondo la nostra interpretazione recita:

Pia memoria, che in quello anno è proprio da farne memoria. Dai primi di maggio ai 27 di agosto senza una goccia di acqua, "suta" tremenda, suta tremenda che tutti i fovi², fovi secchi, piante secche dalla suta".

Dall'altra parte del foglio la data "1904" e la scritta "requie".⁴

Altri documenti scritti a matita, presumibilmente da Pierino Pizzini (Bianc), falegname di Castellano poi emigrato a Torino, indicano:

- 1 *"Qui in Cei ai 8 maggio rivoltati tutti i pavimenti di questa Villa e detto giorno 8 maggio di sabato, vigilia del congresso è nevicato: 10 centimetri di neve fresca".**
- 2 *"L'anno 1926 ai 9 di maggio a Trento fatto il congresso Eucaristico Diocesano, vi prese parte i soci del Circolo Giovanile S. Lorenzo di Castellano, - fu uno spettacolo di Fede e di amore".**



- 3 *"1926 Pierino Pizzini di Castellano di anni 18 e suo zio Augusto Todeschi di anni 47 rivoltati i pavimenti dal 25 aprile 1925 fino ai 20 maggio 1926".*
- 4 *"L'anno 1925-26 riparata tutta questa Villa dai: falegnami Augusto Todeschi, Mariano Todeschi e Pierino Pizzini, e dai muratori Calliari Valentino, Calliari Aldo e Baroni Andrea. Padrone della Villa Giovanni Cassina".*
- 5 *"Ai 16 maggio 1926 di Domenica piovuto tutto il dì e tutta la notte, l'Adige è andato fuori dal letto per tutta la campagna di Val Lagarina, facendo danni enormi, si prega Dio che voglia mandare il bello. In chiesa si fece una funzione per impetrare da Dio il bel tempo".*
- 6 *"Pierino Pizzini 17-5-1926 pioggia inondazioni".*

Nel 1904 vi fu veramente una grande siccità. Giuseppe Michelin mi ha detto che dalle sue parti si racconta che un "malgher trentim", assai burlone, dall'ironia facile, lasciò scritto: "In quell'anno la stagione estiva fu tanto secca che le sue vacche al pascolo, diedero... latte in polvere" (oggi questa battuta è diventata una chicca delle barzellette).

Nel 1926 la Val Lagarina fu allagata.

Il tempo faceva quello che voleva anche nei tempi passati.

¹ siccità

² faggi, attorno alla villa ci sono ancora oggi faggi alti 30 metri.

³ preghiere

⁴ La carta su cui è scritta proviene dal grande bazar A. Herzmsky di Vienna, ma non si riesce a comprendere ciò che potesse contenere. Una scritta dice che in caso di reclamo si può essere risarciti con altra merce, è indicata la lunghezza di 54 e il prezzo di 480 Corone.

* la 1 e la 2 sono su carta che credo sia quella che si usava per incartare i chiodi, le altre sono su legno.

RICORDI MIEI E DELLA VITALINA SULLA VILLA BELLARIA



Fu costruita dalla famiglia de Probitzer di Rovereto verso la fine del 1800 (una data nel pozzo dell'acquedotto di Sottocostole riporta il 1896).

Mia nonna mi raccontava che fu venduta dai proprietari perché nella piscina davanti alla villa (ora riempita di terra) annegò un bambino di pochi anni. Un signore di Aldeno la acquistò assieme a tutti i terreni circostanti. Quindi lottizzò i terreni e li vendette negli anni 1924-25 unitamente alla villa.

I fratelli Vito e Pio Graziola (della Bela) acquistarono parte dei terreni e la stalla con il fienile (che serviva anche da dormitorio per la servitù) posti 100 metri a monte della villa. Mio padre diceva che acquistare una casa come la villa sarebbe stato un debito, mentre i prati e la stalla davano una rendita.

La stalla venne utilizzata per molti anni per l'alpeggio dalle famiglie Graziola. Ora ristrutturata è adibita a residenza estiva.

La villa fu acquistata dal nobile di origine siciliana Giovanni Cassina che aveva sposato Antonia Pergher di Rovereto dalla quale ebbe quattro figli: Alessandro (classe 1922 medico delle carceri di Trento), Ettore (1924 lavorava alla SCAC di Mori Ferrovia), Sergio (1930 fu in quel tempo il più giovane ingegnere d'Italia) e Marta (1934 maestra).

Il Cassina vendette la villa nel 1948.



Casa Graziola a Cei estate 1927



Timbro del Comune e Stemma del paese di Castellano

NOTIZIE SUL PAESE DI CASTELLANO

di S. Tonolli

*A pochi chilometri da Rovereto, abbarbicato tra le pendici del monte Stivo sta il paese di **Castellano**.*

Vi si accede passato l'abitato di Villa Lagarina attraverso un'angusta valletta per la strada che passa sotto l'alta scarpata del castello di Noarna, detto Castelnuovo.

Passato Pederzano, dopo la casa dei Narcisi, sulla svolta granda, appare il capitello della "Madonna dei Crozi", costruito in tempi antichi dai conti Lodron a protezione dei viandanti, essendo la roccia a strapiombo sotto e sopra.

Un ultimo tratto di costa, coi verdi terrazzi sostenuti da muriccioli, ed ecco la bianca chiesa, stagliata nitida sullo sfondo del cielo e più addietro la facciata scura del castello.

Il villaggio di Castellano siede nella pace acreste e montana e mette in mostra tra il verde degli orti, i suoi davanzi fioriti di garofani e i loggiati colmi di fieno.

Attorno alle fontane stanno le donne a lavare, mentre i ragazzi guidano le bestie davanti agli abbeveratoi.

Il castello è fuori del paese, a cavallo di una scogliera spinta tra la valle dell'Adige e la val d'Agort.

Le sue grosse mura erano scure e ferrigne dal lato della montagna, chiare e festose verso la vallata e parevano la salutassero dall'alto.

*Era chiamato dai vecchi "**Castel Bazon**", cioè un gran mastello che si usava per travasare il vino, infatti la sua alta torre, pareva proprio il manico di un enorme recipiente.*

Abbiamo voluto riportare la descrizione di un nostro compaesano tale *Luigi Miorandi*, che abitò in gioventù il castello di Castellano per poi trasferirsi con la famiglia a Rovereto e che scrisse, poco dopo la prima guerra mondiale, le sue memorie nel libro "*La Famiglia Trentina*". Questa breve descrizione riporta anche a noi antichi ricordi di un tempo che sembra ormai lontano e che ci piace ricordare così, con queste righe.

Detto ciò, vogliamo proporre a chi è interessato, questo nostro modesto lavoro, ben lontani dall'attribuirne un valore scientifico o storico o completo. Esso è il risultato di un'amatoriale ricerca, frutto di tanto tempo e risorse, impiegate senza rimpianti, per poterlo completare, spinti dall'amore alla propria terra, alle proprie origini. Cercheremo perciò di riportare su queste pagine, con la semplicità di chi non è del mestiere, quanto raccolto in questi anni, che comprende, *una prima parte di notizie varie inerenti il paese, ed una seconda parte che riguarda la storia e l'origine dei cognomi in Castellano.*

Per una più ampia e scientifica spiegazione dell'origine dei cognomi trentini in genere, si potrà consultare la ricerca fatta dallo storico E. LORENZI in "*Saggio di commento ai cognomi trentini*" tip. Scotoni e Vitti 1896, mentre per quanto ci riguarda, ci atteniamo a notizie prese soprattutto da manoscritti di DON DOMENICO ZANOLLI parroco poeta storico, che fu Curato in Castellano dal 1842 al 1878, morì il 28 settembre 1883 e fu sepolto nel cimitero del paese. Tra le sue principali opere sono da ricordare il manoscritto: "*Cenni storici del paese e della chiesa curaziale di Castellano*" conservato nella Biblioteca di Rovereto, molte poesie e satire raccolte in tre volumi edita da "La Grafica Anastatica Mori 1983", infine una raccolta di alberi genealogici del paese di Castellano dei soli maschi fino alla prima metà del diciottesimo secolo custodita da una famiglia del paese, gentilmente prestataci e da noi fotocopiata.

Da qui, l'idea di ampliare e completare questi alberi genealogici fino ai nostri giorni.

Per poter completare la nostra ricerca ci siamo documentati anche nella Biblioteca di Rovereto, negli Archivi di Stato di Trento e negli Archivi della Curia di Trento, dove sono microfilmati tutti i registri Parrocchiali della Provincia di Trento.

Tutti i documenti da noi visionati, sono stati fotocopiati e saranno a disposizione di tutti nella sala concessa all'associazione.

NOTIZIE STORICHE IN BREVE

a cura di Claudio Tonolli

Anno 1027 li 31 di Maggio

Le comunità popolari della destra Adige sono le seguenti: Lenzima, Patone, Folasio, Riviano, Isera, Marano, Brancolino, Sasso, Noarna, Nogaredo, Villa, Pedersano, CASTELLANO, Cesoino, Pomarolo, Piazza, Basiano, Savignano, Chiusole, Nomi, Aldeno, Cimone. *Questo è il primo documento in cui si parla del nostro paese.*

Anno 1190

Gerardo signore di Castellano, appare in un documento per scortare a Roma, Arrigo 4° succeduto al Barbarossa.

Anno 1220

Uomini di Briamo Castelbarco ed altri, spogliano la chiesa di S. Martino: Oltre ad oggetti sacri, vengono rubati: Sette capi d'armenti, 100 capi di pecore e capre, ferramenta, lana, mobili. Denunciato a Jacobino di Lizzana avvocato di quella chiesa il fatto, tramite il Vescovo di Trento Aldepreto i ladri furono condannati.

Anno 1234

Erano signori di Castellano i CASTELNUOVO che possedevano anche il castello di Noarna. Federico di Castelnuovo volendosi opporre con altri feudatari al vescovo di Trento Andrighetto fu da questi sconfitto e ordinò alla comunità di Castellano di distruggere il castello entro otto giorni dalla data d'emissione dell'ordine. Era li 7 luglio 1234. Come il castello sia potuto sfuggire a tale sorte non si sa.

Anno 1259

Signori del castello e di Castellano sono i CASTELBARCO.

Anno 1339

Castellano conta in quel periodo 63 fuochi (famiglie) circa 300 abitanti.

Anno 1456

Diventano signori di Castellano i LODRON che vi rimangono fino alla fine del 18° secolo.

Abitanti del paese

Anno 1570: La popolazione era di 250 abitanti circa

1645:	196	“	“	
1692:	185	“	“	21 fam. Povere, 13 medie, 3 benestanti
1708:	350	“	“	
1770:	500	“	“	case n° 52 (87 vacche - 31 buoi)
1808:	616	“	“	
1837:	736	“	“	
1862:	919	“	“	
1896:	872	“	“	
1914:	1100	“	“	
1923:	1000	“	“	
1958:	650	“	“	
1991:	551	“	“	
1994:	570	“	“	

Anno 1516

Il Cardinale di Trento Bernardo Clesio, concede un sacerdote stabile al paese di Castellano, per celebrare la S. Messa ed i sacramenti tutti, meno che il battesimo.

La chiesa è quella all'interno del cimitero chiamata della Madonna delle Grazie fino al 1771, quando viene demolita in gran parte.

Anno 1564

Il Cardinale Cristoforo Madruzzo concede il Sacro Fonte Battesimale, quello a destra dell'attuale chiesa, che è portato dalla chiesetta di S. Martino. È ora possibile battezzare a Castellano

Anno 1581

Fa visita alla curazia di Castellano il Principe Vescovo di Trento Cardinal Cristoforo Madruzzo.

Anno 1600

In una nota di don Zanolli troviamo che “fiori in Castellano” tale *Ogniben*, filosofo e matematico che scrisse due opuscoli di metafisica e di morale, ed uno sul vero modo di intendere Euclide. Non siamo però riusciti a mettere le mani su questi manoscritti, né capire con esattezza a che famiglia appartenesse. Supponiamo sia della famiglia Agostini (*Ognibene Agostini nato 11 -6 - 1584*).

Anno 1616

Il conte Nicolo Lodron avuta la giurisdizione di Castellano, fa costruire una strada per salire comodamente a Castellano, ed è appunto quella che si usa anche al presente. Fu aperta nel 1619. Una lapide posta sul capitello della “Madonna dei crozi”, ne ricorda l'inaugurazione.

Anno 1630

Scoppia in Vallagarina la peste. Castellano fa erigere il capitello delle “Coste” sulla strada per Cavazzino perché incolume da tale pestilenza.

Anno 1647

Sono decapitate e bruciate sul dosso di Brancolino due presunte streghe di Castellano: *Zinevra Zampiccoli* detta Che molla, figlia di Valentin, *Caterina Barona* detta Fittola moglie di Agostino Baroni nata 6 marzo 1568.

Anno 1694

Don Domenico Battisti, in una nota di don Domenico Pizzini, curato di Castellano, insegna come maestro di scuola la dottrina cristiana.

Anno 1767

Iniziano i lavori dell'attuale chiesa di S. Lorenzo, che dureranno 11 anni. La sabbia per la fabbrica della chiesa è presa a Dos nella cava dei fratelli Pederzini, i sassi al Vignal, le travi ai Praestei dai Pederzini. La prima campana arriva da Trento nel 1778, la seconda campana, portata dalla chiesetta del cimitero, o forse dalla torre del castello, reca la data 1527. La terza è comprata a Rovereto nel 1839. Per la costruzione della chiesa vi è una votazione tra la popolazione che vuole la chiesa dove è tuttora, ed una parte la vuole più vicino alla parte bassa del paese. Distribuite le palle, come d'uso, escono 51 votanti dei quali 47 perché sia fatta in economia, 4 a contratto. Viene quindi comprato il campo da Domenico di Antonio Curti, al prezzo di F. 124, in Port nel 1766. Sono chiamati muratori dalla Lombardia, architetto fu Giacomo Canripada di Milano, che costruì anche la chiesa di Aldeno.

Anno 1779

Muore l'ultimo eremita a S. Martino è *Lorenzo PIZZINI*, di Giobatta del ramo dei “strenzi”.

Anno 1775

I masi nei dintorni di Castellano sono i seguenti:

Maso della Chiesa, ora Brustol, a Cei.

Praiol del conte Pedroni.

Ai Luchi e la Ca Vecchia, dei conti Giovanelli di Venezia.

Una casa ai Zorzi di Lorenzo Miorandi.

Una casa in Cei di Francesco Graziola.

Una piccola casa in Cei di Giovanbattista Piffer.

Due case in Nasupel dei fratelli “Calier”.

La Ca a Tiaf di sette e tutti sette Manica.

Una casa in Cei di Antonio Pizzini

Marcoiam e Daiano dei Conti Giovanelli di Venezia, comprato dal conte Lorenzo Marzani nel 1802 per F. 9.000.

Anno 1810

Gli ultimi due Massari di Castellano sono Antonio Battisti e Domenico Agostini. Nel 1815 sotto il dominio austriaco il Comune è portato a Villa Lagarina, ma lì rimase solo due anni, poi Castellano divenne nuovamente comune.

1817	capo comune	Nicolò Antonio Curti, durante il suo incarico sono selciate le strade del paese.
1821	“	Manica Domenico Zambel
1825	“	Pederzini Fedele
1827	“	Graziola Francesco
1828	“	Manica Valentino Scarpolin
1831	“	Pederzini Giovanni
1833	“	Curti Giobatta
1838	“	Manica Luigi, durante il suo incarico è fatta la fontana ai Curti e messa l'acqua alla fontana Zambela.
1839	“	Pizzini Antonio
1840	“	Miorando Giobatta fu Valentino costruisce il ponte a Linar, la strada per Cei, il nuovo locale scolastico, e il ponte sull'Adige, assieme con gli altri comuni.
1846	“	Manica Antonio Zambel
1868	“	Manica Giobatta fu Valentino

La continuazione della lista è da completare in seguito.

Anno 1820

Epidemia di vaiolo a Castellano morti dalle 70 alle 80 persone

Anno 1836

Epidemia di colera: morirono a Castellano 34 persone

Anno 1880 - 1900

Emigrano decine e decine di persone verso le Americhe

Anno 1883

Nasce a Rovereto Riccardo Zandonai grande musicista, la madre si chiama Carolina Todeschi ed è di Castellano, il padre Luigi è di Pedersano.

Anno 1912

Costruzione della scuola elementare, il progetto è dell'Ing. Dallaraita di Ala.

Anno 1915

Carlo I°, ultimo Imperatore d'Austria, è a Castellano per osservare le sue truppe sul Zugna dal prato retrostante la chiesa.

I COGNOMI DI CASTELLANO

a cura di S. Tonolli

Vogliamo anzitutto ricordare che prima dell'anno 1500 circa, non vi è l'usanza di tenere un cognome, ma solo il nome proprio con eventuale aggiunta della paternità, e/o eventuale soprannome (per esempio Giovanni figlio di Domenico "sartor").

L'uso, o meglio l'obbligo di darsi un cognome, si ha per un decreto emesso durante il Concilio di Trento 1545 - 1563, che impone a tutte le Curazie di registrare in appositi libri la data di nascita, di matrimonio e di morte, di ogni individuo.

Prima di tale obbligo, non vi è alcuna registrazione dei dati anagrafici per quanto riguarda la popolazione comune, salvo per le famiglie nobili.

La derivazione di un cognome è data da: *nomi propri, soprannomi, nomi di località di provenienza, nomi di animali, qualità fisiche, arti e mestieri di ogni individuo, pregi o difetti fisici o morali.*

Il cognome subisce una trasformazione nel tempo, come si può notare consultando i registri anagrafici

Manica: Manega

Miorandi: Miorant, Miorando

Baroni: Baron

Pizzini: Pecin, Pecino, Pecini, Picini, Pezin, Pezzini

Curti: Cort, Corti

Calliari: Calier

Gatti: Gato, Gat

Todeschi: Todesco

Pederzini: Pedercino

Tonolli: Tonolo, Tonol, Tonoi.

Di seguito riportiamo una trascrizione del "Liber Focorum", Il documento più antico che ci riguarda, risalente al 1339. Nell'intestazione scritta in latino si legge che un certo Martino di Castellano, quale sindaco e gastaldo, presenta l'elenco delle famiglie (fuochi) del paese.

La lista porta il nome proprio del capo famiglia seguito dal nome del padre. Da notare che in tale documento non appare nessun cognome esistente a Castellano.

Liber Focorum 1339 (libro dei fuochi - famiglie)

De castelanzia Castelani

Item die predicto et testibus infrascriptis et aliis. Ibique Martinus filius Johannes de Castellano, tamquam syndicus et gastaldio hominum et personarum totius gastaldie Castelani, secundum formam infrascripti precepti si facti per infrascriptum dominum vicarium, dedit produxit et presentavit in scriptis dicto domino vicario, infrascriptos focos per modum infrascriptum.

Nel giorno predisposto e con i testimoni sottoscritti Martino figlio di Giovanni da Castellano come sindaco e gastaldo degli uomini e delle persone del feudo di tutto Castellano, secondo la forma del sottoscritto, attraverso il signor Vicario diede, produsse e presentò per iscritto al signor Vicario i seguenti fuochi:

- | | | | |
|----------------------------|--------------|----------------|--------------|
| 1. Johanes a Nogara | q. Pelegrini | 33. Jacobus | q. Bolfacini |
| 2. Johannes dictus Monacus | q. Pacis | 34. Odoricus | q. Johannis |
| 3. Pelegrinus | q. Delaiti | 35. Pelegrinus | q. Ognabeni |
| 4. Bosscus | q. Avinanti | 36. Bertramus | q. Francisci |

5. Ognabenus	q. Pacis	37. Francischus	q. Bonafidei
6. Perus	q. Avanci	38. Avancius	q. Pellegrini
7. Nicolaus	q. Federici	39. Johannes	q. Avinanti
8. Meyus	q. Ser Petri	40. Castelus eius frater	
9. Petrus	q. Ser Pacis	41. Avinatus	q. Johannis
10. Benaruta eius cognata		42. Delaytus Girardini	
11. Facius	q. Girardini	43. Bontempus	q. Avancij
12. Bortolomeus	q. Guarnardini	44. Ognabenus	q. Bolfacini
13. Castelinus	q. Bratye	45. Signa	q. Bolfacini
14. Petrus de Sancto Martino	q. Bratye	46. Jacobus	q. Ser Pacis
15. Petrus	q. Federici	47. Castelus	q. Johannis Longi
16. Verza	q. Avinanti	48. Bolfacinus	q. Castelini
17. Johannes	q. Giulielmi	49. Manera eius frater	
18. Benvenutus	q. Delayti	50. Petrus	q. Coradini
19. Johannes	q. Avinanti	51. Johannes eius frater	
20. Pelegrinus	q. Hendrici	52. Girardinus	q. Castagne
21. Bolfacinus eius frater		53. Castelinus	q. Bratye
22. Lorencius	q. Provenoj	54. Petrus	q. Zeneri
23. Acorus	q. Pacis	55. Pax	q. Coradini
24. Girardus eius frater		56. Malora	q. Pacis
25. Baratolomeus	q. Avinanti	57. Ognabenus	q. Paxoti
26. Tura	q. Braguzelle	58. Delaytus	q. Bertolini
27. Odoricus	q. Avinanti	59. Bertogna	q. Pacis
28. Girardus	q. Riprandini	60. Petrus	q. Castelini
29. Petrus	q. Girardini	61. Petrus	q. Omezoli
30. Bertolomeus	q. Federici	62. Delaytus	q. Becheti
31. Petrus	q. Borzage	63. Guizardus	

q. = quondam (ossia) "fù"

Altro documento consultato all'Archivio della Curia di Trento risale al 15 febbraio 1456, "fascicolo Lodron" registra una riunione tenutasi in Villa Lagarina sulla pubblica via presso la chiesa di Santa Maria.

Qui convocati e congregati gli uomini e le seguenti persone della pieve di Santa Maria

In rappresentanza di Castellano:

Zanonus	q. Blasi
Petrus	q. Nicolai
Dominicus	q. Cristiani
Tonolus	q. Nicolini
Gioannes	Mioranti
Anzelinus	Teutonicus
Ruple	Teutonicus
Leonardus	q. Gasparris
Guidinus	q. Antoni Schudelari <i>magistro</i>
Bartolomeus	de Valcamonica

Anche in questo caso è citato il nome proprio, composto da nome di battesimo + nome del padre.

Possiamo già intravedere in questo documento la formazione di qualche cognome che troveremo più avanti cioè:

Zanonus in Zanoni
Tonolus Tonolli
Mioranti Miorandi
Leonardus Leonardi

Passiamo ora all'ultimo documento in nostro possesso in cui appaiono registrazioni di nomi o cognomi del paese di Castellano. Si tratta di un documento conservato all'Archivio di Stato di Trento e riportato integralmente nel libro: "Ius Regulandi Bona Comunia" di R. Adami e M. Spagnoli, il documento si riferisce a una riunione del Comun Comunale tenutasi in Pomarolo il 16 maggio 1544 dove in rappresentanza di Castellano sono presenti:

BIASI	Michele
PAINI	Antonio Giovanni
CERVATO	Antonio
TONOLLI	Simone
GRANDI	Cristoforo Giovanni
BARONI	Maffeo
MANEGA	Guglielmo di Bernardo
MAULE	Roco
PEROTI	Leonardo
TONOLLI	Giovanni Antonio
PICCOLIS	Piccolo Luce
PAINI	Valentino Giovanni
AGOSTINI	Domenico
GRAZIADEI	Giovanni Lorenzo
BARONI	Fabiano
ZENDRONI	Martino
PEROTI	Domenico Simone
BIASIO	Valentino
OGNIBENE	Bernardo e Lorenzo fratelli
TONOLLI	Antonio di Nicolò
TONOLLI	Giacomo di Nicolò
ZANINI	Biasio
SAROTRELLI	Domenico Marco
PIETRANTONIO	Lorenzo
TONOLLI	Domenico
GRAZIADEI	Graziadeo
PIETRANTONIO	Domenico
MARIONO	Bartolomeo
TONOLLI	Giacomo di Donato

In questo documento sembrerebbe che i cognomi siano già in uso nella loro forma definitiva per altri però si richiederà ancora qualche anno di elaborazione. Possiamo da questo documento avere un'idea di quale siano i cognomi più antichi del paese di Castellano, e che corrispondono sicuramente ai nuclei parentali più numerosi che avevano la necessità di darsi un cognome per distinguersi.

In ordine possiamo così dire che le famiglie più numerose e quindi più antiche che sono sopravvissute fino ai nostri giorni sono:

TONOLLI - BARONI - MANICA

Questi sono i documenti che fino ad ora abbiamo trovato in questa nostra ricerca. Siamo sicuri che in qualche casa ci siano altri manoscritti che potranno arricchire le nostre ricerche.

REGISTRI PARROCCHIALI PER L'ANAGRAFE A CASTELLANO

L'inizio delle registrazioni anagrafiche della popolazione, varia da paese a paese, a causa probabilmente di vari fattori di carattere organizzativo, mancanza di tempo da parte dei curati, o per ritardata consegna dei libri su cui registrare.

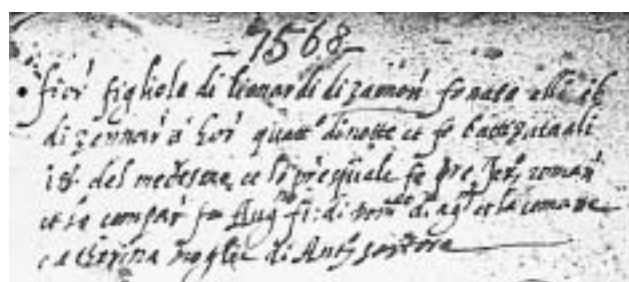
A Castellano si hanno le prime registrazioni nell'anno 1568 esattamente il 16 di gennaio. Il primo registrato è... Fiore, figlia di Leonardo dei Zanonì battezzata da fra Geronimo Roman, che è il primo curato di Castellano a iniziare le registrazioni anagrafiche.

Una nota che vogliamo riportare è che in data 26 aprile 1516 fu concesso a Castellano un prete stabile dal Cardinale Bernardo Clesio di Trento, su richiesta della comunità di Castellano.

Fino ad allora per le cerimonie religiose ci si doveva recare nella Pieve di Villa Lagarina o di Isera dove sono registrati molti battesimi di bambini di Castellano.



Prima pagina registro anno 1568



Fiore figliola di Lionardi di Zanonì fu nata alli 16 di zennar a hori quattro di notte et fu battezzata ali 18 del medesimo et lo prete spirituale fu pre Jeronimo Roman et lo compare fu Augustino figlio di Domenico delli Agostini et la comare Caterina moglie di Antonio Sartore.

COGNOMI CHE TROVIAMO SUI REGISTRI PARROCCHIALI DI CASTELLANO

Cognomi presenti anche nell'anno 2002

Baroni, Battisti, Calliari, Curti, Gatti, Graziola, Dacroce, Manica, Miorandi, Pederzini, Piffer, Pizzini, Todeschi, Tonolli.

Cognomi che nacquero e non sopravvissero in paese o si mutarono in altro cognome

	Agostini	1550 - 1900	
	Graziadei	1545 - 1673	
	Todesca	1577 - 1581	
	Zuanpiccoli	1550 - 1730	
	Chemol	1600 - 1630	
	Zanoni o Biasoni	1568 - 1680	
	Pasqua	1550 - 1624	
	Menoti	1550 - 1615	
	Leonardi	1550 - 1660	
	Marionzo	1568 - 1625	
	Zuangrandi	1540 - 1614	
	Peroti	1540 - 1640	
	Mauli	1577 - 1617	
	Zuan Sella	1576 - 1585	
	Zuan Caser	1576 - 1589	
	Zuan Bussolar	1574 - 1636	
	Perantoni	1586 - 1595	
	El Pina	1568 - 1575	
	Sartor	1599 - 1600	
	Rivera	1581 - 1587	
	Marchetti	1611 - 1630	
	Fioretti	1580 - 1620	
Capitano al castello	Mayor	1640 - 1719	
	Marani	1770 - 1840	da Seravalle
	Zanella	1600 - 1780	abit. a Cei

Cognomi venuti da fuori

	Spagnoli	1653	da Cimone
Castellano	Rancis	1654 - 1658	
	Luzzi	1725 - 1777	da Patone
	Zoara	1788 - 1798	
	Zambanini	1856 - 1858	da Villa
	Malfatti	1723	da Villa
	Fogolari	1801 - 1847	
	Cristolot	1802	

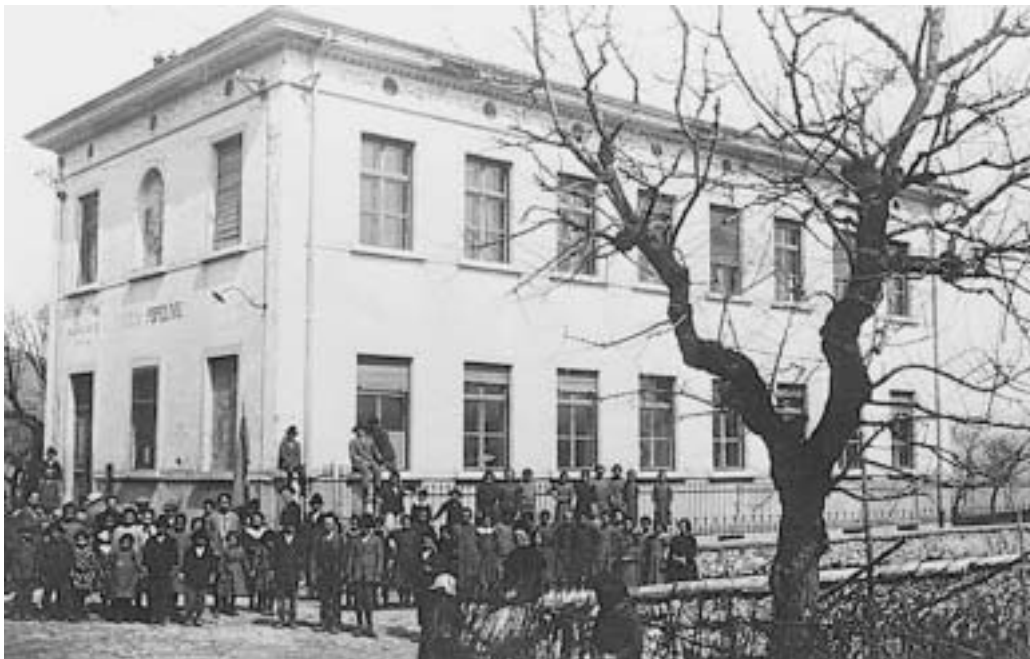
NOTE SUI PRINCIPALI COGNOMI

Ogni cognome prima di arrivare alla sua formazione definitiva è passato attraverso un'elaborazione dovuta a motivi di trascrizione, di comodità di pronuncia ed altro.

Con il prossimo numero cercheremo di ricostruire brevemente la storia dei principali cognomi di Castellano, affinché ognuno possa avere un'idea sull'origine del proprio. Questa ricerca è seguita dalla parte più interessante e più difficile: la costruzione dell'ALBERO GENEALOGICO per ogni cognome sorto a Castellano. Tutto questo lavoro è frutto di ricerche durate dieci anni, fatte per spirito d'amore alla propria terra, al proprio paese natio e per ricordare soprattutto coloro che ci hanno preceduto che hanno costruito tutto ciò che noi ora possiamo vedere e possedere. Coloro che ci hanno trasmesso la loro - nostra cultura e che non sono ricordati mai in nessun luogo, in nessun libro, in nessuna ricorrenza. Niente piazze, vie, luoghi a loro dedicate; ombre passate, senza però le quali noi ora non ci saremo!

Scopriremo anche che nell'intreccio dei vari cognomi dovuto ai matrimoni che di solito avvengono tra famiglie del paese, abbiamo quasi tutti lo stesso DNA. Siamo insomma un po' tutti imparentati, un piccolo CLAN che ha probabilmente all'origine un unico Capostipite arrivato da chi sa dove a Castellano. Vogliamo concludere con una citazione di un poeta che a noi è piaciuta.

*La vita, per essere piena e reale, deve contenere la
preoccupazione del passato e dell'avvenire in
ogni attimo del fuggevole presente; il lavoro
quotidiano deve essere compiuto per la gloria dei
trapassati per il benessere dei presenti
e delle generazioni future.*



Edificio ex scuole Elementari ora sede dell'Associazione

